

## SUMMARY

In this research we examined the role of different perceptual modalities in the processes of production of Body Image of 30 undergraduate Psychology students (through a Sensorial Integration Body Imagery Test).

The results showed the presence of different perceptual styles: visual, tactile-proprioceptive, or both visual and tactile-proprioceptive. Then the latency of perception of different areas of the Body was measured. Then we investigated the relationship between processes of Body Image and Narcissism. Interesting relationships appeared between Body Image and Narcissism.

## BIBLIOGRAFIA

- Spencer, S.: *Development and structure of the body image*. Lea Laurence Erlbaum Associates, Publishers, London, 1986
- Kohut, H.: *The analysis of the self*. International University Press., New York, 1971
- Kohut, H.: *The restoration of the Self*. New York. International University Press., 1977
- Matton, M. J., Connor, G. E., Scott, K. J. *Kohut's psychology of the Self: Theory and measures of counseling outcome*. Journal of Counseling Psychology, 1982, 29, 268-282
- Ruggieri, V.: *Mente Corpo Malattia*. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 1988
- Trilligo, P.: *Un questionario dimensionale per la condizione narcisistica*. Polarità, 1988, vol. II, n. 2, 153-163

# AGGRESSIVITA' E INIBIZIONE : ATTEGGIAMENTI DEL COLLO

Vezió Ruggieri - Gian Piero Sera

La presente ricerca si propone di esaminare alcuni aspetti degli atteggiamenti statici e dinamici del collo in rapporto allo stile abituale di gestione dell'aggressività e di osservare le modificazioni che insorgono nell'attività del collo in rapporto all'inibizione del comportamento aggressivo. La letteratura esistente in tema di emozioni ha messo in evidenza come la protusione del collo sia un elemento costante del pattern emozionale dell'aggressività (Grant, 1969; Brannigan e Humphries, 1972; Morris, 1978).

La nostra ricerca però presuppone quel fenomeno che abbiamo chiamato cronicizzazione delle emozioni (Ruggieri, 1987, 1988).

Secondo il modello psicofisiologico da noi formulato, è possibile che si stabilisca un conflitto di risposte che tende a cronicizzarsi. Se la risposta è quella aggressiva, tale conflitto avrebbe la seguente dinamica: situazioni stimolo evocherebbero nell'individuo dei pattern di risposta aggressiva; contemporaneamente però altri stimoli o rappresentazioni interne metterebbero in moto dei processi inibitori che impedirebbero la completa realizzazione del pattern "aggressivo" programmato. Un implicito importante di questo discorso è che, nel caso di conflitti persistenti nel tempo, gli stimoli che evocano il pattern aggressivo, probabilmente sono interni al soggetto stesso e fanno parte, in qualche modo, del deposito della memoria. Quindi, se uno stimolo interno continua ad agire, nel senso di promuovere una risposta emozionale e, d'altro

canto, l'inibizione ne impedisce la realizzazione, è possibile che tale situazione di conflitto si protragga indefinitivamente nel tempo.

Il secondo punto forte del discorso è che l'emozione della rabbia è intesa da noi come una delle fasi del più ampio comportamento aggressivo, ed in particolare, come la fase preparatoria del comportamento aggressivo stesso. La rabbia, quindi, diventa un modulatore del comportamento.

Sul piano fenomenologico, la rabbia sarebbe caratterizzata da:

- 1) tensione muscolare diffusa legata ad una attività isometrica dei muscoli (tale attività rientrerebbe nel pattern cosiddetto dell'activation (Ruggieri, 1987)
- 2) vissuto sentimentale specifico
- 3) alto livello di arousal centrale.

L'activation, con la sua tensione muscolare diffusa, avrebbe, secondo noi, la funzione di preparare la risposta aggressiva. Quest'ultima sarebbe caratterizzata da sequenze motorie di tipo isotonic (pattern di contrazione e di rilasciamento) e da una sorta di tensione verso l'oggetto. In tal modo, l'attività muscolare del comportamento aggressivo acquista, secondo il nostro modello, una sua polarità spaziale a cui noi, ricalcando le suggestioni della letteratura, abbiamo dato il nome di approach. In questo caso, si osserverebbe una relativa tendenza del soggetto a sbilanciarsi in avanti. Tale quadro si contrapporrebbe a quello dell'avoidance, cioè a quel meccanismo di difesa nel quale si nota una tendenza all'allontanamento dall'oggetto. In questa protusione del corpo del soggetto in approach o nello spostamento all'indietro nell'avoidance, il collo, secondo noi, svolge un ruolo essenziale e può essere un preciso indicatore di questo gioco bilanciato approach-avoidance.

Il terzo punto per noi abbastanza importante è che la cronicizzazione del processo emozionale inibito nella sua risoluzione sarebbe legata strettamente, secondo modalità ampiamente esposte altrove, a meccanismi di controllo che si realizzano a livello muscolare. In altri termini, se un elemento centrale del pattern della rabbia è costituito dalla variazione della tensione muscolare (attività isometrica), il sistema d'inibizione, secondo noi, passa attraverso specifici atti motori.

In particolare, noi supponiamo che esistano due evenienze. Nella prima abbiamo un pattern antagonista rispetto a quello della rabbia, mirato a controbilanciare le tensioni isometriche con la produzione di una analoga attività muscolare, applicata al complesso di muscoli antagonisti. In altri termini, se il passaggio dalla tensione preparatoria al comportamento aggressivo prevede l'impiego dei muscoli flessori, il meccanismo d'inibizione sosterrà, prevalentemente, l'attività dei muscoli estensori, con la finalità di impedire il passaggio all'azione.

L'azione, cioè, secondo noi, si verifica nel momento in cui uno dei due componenti del gioco di controbilanciamento tonico dei muscoli flessori ed estensori sospende la sua attività. Ad esempio, una sospensione improvvisa dell'attività dei muscoli estensori che frenano in qualche modo l'approach, consente un grosso balzo in avanti di tutta la persona. La seconda modalità attraverso cui l'organismo mantiene il conflitto tra schemi è quello della contrattura muscolare.

Secondo la nostra ipotesi, una contrattura (la contrazione, cioè, di tutte le fibre muscolari di quel distretto non seguita da rilasciamento) anche di pochi gruppi muscolari, avrebbe, secondo noi, la capacità di bloccare la sequenza motoria in senso spazio-temporale, interrompendo così il susseguirsi di contrazioni e rilasciamenti, propri del comportamento aggressivo. In tal caso, secondo noi, la contrattura avrebbe il ruolo di interferire, inibendo retroattivamente con un meccanismo a feed-back, l'attività dei centri encefalici responsabili della produzione del pattern della rabbia e della aggressività con il risultato secondario, secondo noi molto importante, di ridurre il vissuto sentimentale soggettivo specifico della rabbia stessa (Ruggieri, 1988).

Concludendo, l'inibizione mantiene in piedi, paradossalmente senza risolverlo, lo stesso processo aggressivo attivato dal soggetto. In questo modo, noi abbiamo messo a fuoco sia l'impalcatura psicosomatica del comportamento aggressivo che la sua relazione con i meccanismi inibitori. Ora secondo noi questa dinamica strutturale propria della rabbia e della sua inibizione, va collocata all'interno di processi maturativi più ampi che si riferiscono a tutto lo sviluppo del soggetto. Quindi è per noi interessante capire come questa componente psicofisiologica si intrecci con la restante struttura della personalità, fino a produrre una stile individuale della risposta.

Nella presente ricerca, vogliamo appunto mettere a fuoco alcuni aspetti di questo possibile processo. Intendiamo cioè:

1) esaminare le diverse modalità posturali del collo considerando l'atteggiamento abituale dell'individuo osservando sia aspetti statici (abituale inclinazione del collo sul torace e della testa sul collo) che dinamici (micro-oscillazioni del collo a riposo)

2) misurare gli stili di gestione abituale del comportamento aggressivo, valutati secondo un modello frustration-aggression del test di Rosenzweig

3) evocare nei soggetti dell'esperimento, mediante la tecnica del sogno di giorno, delle risposte aggressive, valutando direttamente le variazioni dell'attività del collo, durante tale comportamento immaginativo

4) invitare i soggetti, durante il sogno di giorno, ad inibire il comportamento aggressivo, valutando, anche in questa fase, le variazioni nell'attività del collo.

## METODI E SOGGETTI

Il gruppo sperimentale è costituito da un totale di 32 soggetti, di cui 8 sono sesso maschile e 24 di sesso femminile. Hanno una età compresa tra i 19 e i 30 anni e sono studenti universitari di diverse discipline

## Materiale e Metodi

Per la misura dell'inclinazione abituale del collo a riposo abbiamo utilizzato una telecamera che riprendeva il soggetto in posizione assisa, di fianco, a 90° rispetto alla telecamera, da una distanza di 40 cm. Il materiale registrato era poi proiettato su uno schermo video su cui era applicata una griglia quadrettata. Attraverso questa griglia si calcolava l'angolo, in gradi, formato dalla linea verticale della griglia che si incontrava, alla base del collo, con la linea mediana che, seguendo l'inclinazione stessa del collo, lo divideva in una regione anteriore e posteriore. In base a questa misura, quanto più l'angolo è ampio, tanto più il soggetto presenta un collo inclinato in avanti.

Le riprese video erano utilizzate per registrare i micro-movimenti del collo durante le diverse situazioni stimolo suggerite durante i sogni di giorno. L'osservazione sullo schermo video, effettuata in un secondo tempo, utilizzava la griglia quadrettata. L'osservazione in "ralenty" consentiva di osservare l'eventuale spostamento del collo in avanti o indietro rispetto alla griglia in un'unità di tempo di 5 sec.

Per lo studio dell'aggressività abbiamo effettuato due differenti misure: la prima si riferisce al vissuto soggettivo di rabbia esperito dal soggetto durante il sogno di giorno. Per questo il soggetto era invitato ad indicare l'intensità della rabbia provata secondo una scala soggettiva di valutazione da 1 a 10, dove 10 indicava il livello massimo possibile (self-report).

La seconda misura dell'aggressività si riferisce ad un "tratto" di personalità ed è stata esaminata attraverso il test di Rosenzweig (1959).

Il test di frustrazione di Rosenzweig o, secondo il suo nome completo il "metodo di associazione a figure per valutare le reazioni alla frustrazione", rappresenta una tecnica proiettiva limitata che serve per evidenziare schemi di reazione allo stress quotidiano (Rosenzweig, Fleming, Clarke, 1959). Il test è composto da 24 figure a fumetto, ognuna delle quali rappresenta due persone coinvolte in una situazione di tipo comune a carattere lievemente frustrante. La figura a sinistra in ogni disegno appare nell'atto di pronunciare alcune parole che possono sia descrivere la frustrazione dell'altro individuo, sia frustrarlo direttamente. La persona a destra è sempre rappresentata con un fumetto vuoto sopra. Il soggetto viene invitato ad esaminare le situazioni una alla volta, scrivendo, nel fumetto bianco, la prima risposta appropriata che gli viene in

mente. Come base per la siglatura del P.F. di Rosenzweig, si assume che "il soggetto, inconsciamente o consciamente, si identifichi con l'individuo frustrato in ciascuna delle situazioni raffigurate e proietti i suoi atteggiamenti personali nella risposta che dà" (Rosenzweig, Fleming, Clarke, 1959). Per definire tali atteggiamenti, i punteggi vengono dati per ogni risposta sotto forma di due dimensioni principali: la "direzione dell'aggressività" ed il "tipo di reazione". Nel termine "direzione dell'aggressività" vengono incluse la extrapunitività (E tot) nella quale l'aggressività è diretta dal soggetto verso l'ambiente, la intrapunitività (I tot) nella quale l'aggressività è diretta dal soggetto verso se stesso, l'impunitività (M tot) nella quale si sfugge all'aggressività nel tentativo di attenuare la frustrazione. Nel termine "tipo di reazione" sono comprese la dominanza dell'ostacolo (O-D) nella quale la barriera che costituisce l'occasione frustrante è posta in rilievo nella risposta, la difesa dell'Io (E-D) nella quale l'Io del soggetto predomina e la persistenza del bisogno (N-P) nella quale viene sottolineata la soluzione del problema frustrante. Dalla combinazione di queste sei categorie si ottengono per ogni item, nove possibili fattori di siglatura (e due varianti: E e D):

E': la presenza dell'ostacolo frustrante viene insistentemente sottolineata

I': l'ostacolo frustrante è interpretato come non frustrante o in qualche modo benefico, oppure, in qualche caso, il soggetto sottolinea l'estensione del suo imbarazzo per aver causato la frustrazione di un'altra persona

M': l'ostacolo della situazione frustrante viene minimizzato quasi fino al punto di negarne la presenza

E: biasimo, ostilità ecc. vengono indirizzati verso qualche persona o cosa dell'ambiente

E: il soggetto nega in modo aggressivo di essere responsabile della colpa che gli si attribuisce

I: biasimo, censura ecc. sono dirette dal soggetto verso se stesso

I: il soggetto ammette la sua colpa, ma nega una qualunque mancanza da parte sua, accusando circostanze inevitabili

M: il biasimo della situazione frustrante viene sfuggito completamente, considerando la situazione come inevitabile; in particolare, l'individuo frustrante è assolto da qualsiasi colpa

e: ci si aspetta esplicitamente da qualcun altro la soluzione del problema frustrante

i: il soggetto, mosso generalmente da senso di colpa, si offre di riparare per risolvere il problema

m: si esprime la speranza che il tempo o le circostanze di normale evenienza portino a una soluzione del problema: caratteristiche sono la pazienza e la conformità (Rosenzweig, Fleming, Clarke, 1959).

Inoltre è stato valutato tramite self-report, su una scala da 1 a 10, il livello di tensione avvertito nelle diverse situazioni stimolo.

### Situazioni Stimolo

Il metodo dei sogni di giorno di Leuner era utilizzato come situazione di base. Durante il sogno di giorno si evocavano delle situazioni di rabbia e di inibizione della rabbia (vedi "procedura").

### Procedura

Al soggetto venivano tracciati, sulla regione laterale del collo, dei punti di riferimento corrispondenti all'angolo della mandibola e al punto corrispondente a metà della linea mediana che divide la regione laterale del collo in una parte anteriore e in una posteriore.

Quindi aveva inizio l'esperienza del sogno di giorno la cui formula, uguale per tutti i soggetti, era la seguente:

*"Se gentilmente vuole chiudere gli occhi e cominciare a pensare a qualche cosa di verde, per esempio un prato. Quando lo vede, me lo descriva... Bene, ora di fronte a lei compare una persona a lei molto antipatica, verso la quale prova l'impulso ad aggredirla (pausa di 5 secondi). Ora però lei inibisce l'impulso perché pensa che in fondo non ne valga la pena, perché il prato è pieno di fiori, di cose interessanti. Il mondo è pieno di scoperte da fare, di cose da studiare, di gente da conoscere. Quindi ora torna l'immagine del prato di partenza. Anzi, è un paesaggio ancora più gradevole, più ricco di piante e di fiori di quello che ha visto inizialmente. Cos'è quello che vede? E' piacevole? Ora conterò fino a 5 ed a 5 lei riaprirà di nuovo gli occhi. 1, 2, 3, 4, 5."*

Durante l'esperienza del sogno di giorno, la superficie della regione laterale del collo veniva videoregistrata con una telecamera posta ad una distanza costante di 40 cm, sull'obiettivo della quale era montata una lente addizionale 3. Una volta conclusa l'esperienza del sogno di giorno, al soggetto venivano poste due domande: "Quanta rabbia hai provato durante il sogno di giorno?"; "Quanta tensione hai avvertito nel momento in cui le ho chiesto di inibire l'impulso ad aggredire?". Al soggetto veniva chiesto di quantificare la rabbia e la tensione sperimentata in un punteggio da 1 a 10. Il test P.F. di Rosenzweig veniva somministrato casualmente prima o dopo il sogno di giorno. I micro-movimenti del collo erano rilevati in base agli spostamenti dei punti di riferimento tracciati sulla regione laterale del collo. Questi spostamenti venivano rilevati osservando al rallentatore la registrazione del sogno di giorno su di un video, per mezzo di un videoregistratore. Per facilitare l'osservazione e la rilevazione di questi micro-movimenti del collo, sul video era posta una griglia disegnata su di un materiale perfettamente trasparente. I micro-movimenti del

collo erano osservati in due fasi distinte del sogno da svegli: a) nella fase 1, dove era presente l'induzione all'aggressione b) nella fase 2, dove, invece, era presente l'induzione ad inibire l'impulso. La fase 1 aveva inizio nel momento in cui, nella registrazione del sogno di giorno, veniva terminata, dall'operatore, la frase: "Ora di fronte a lei compare una persona a lei molto antipatica, verso la quale prova l'impulso ad aggredirla" e terminava 5 secondi più avanti. La fase 2 aveva inizio nel momento in cui l'operatore terminava la frase: "Ora però lei inibisce l'impulso" e terminava 5 secondi più avanti. Una volta provocato il fermo-immagine all'inizio della prima o della seconda fase, veniva osservato se, alla fine di ogni fase, i punti di riferimento tracciati sul collo si erano spostati in avanti, all'indietro o rimanevano nello stesso punto. Se tali punti risultavano spostati in avanti, il tipo di micro-movimento veniva classificato come "a", se risultavano spostati all'indietro "b", se, invece, rimanevano nello stesso punto "i". Infine, veniva calcolato l'angolo formato dalla linea mediana della regione laterale del collo a riposo, misurato, in tutti i soggetti, nel momento in cui l'operatore terminava la frase "Se gentilmente vuole chiudere gli occhi".

In conclusione abbiamo effettuato le seguenti misurazioni:

- 1) misura dell'inclinazione dell'angolo del collo a riposo.
- 2) misura delle micro-oscillazioni del collo: nella fase dell'induzione dell'aggressività e nella fase dell'inibizione dell'aggressività stessa.
- 3) livelli di rabbia e tensione soggettivamente sperimentata.
- 4) stile di gestione della frustrazione (Rosenzweig).

### RISULTATI

Nella tabella 1 sono indicati i valori descrittivi (numerosità, media, deviazione standard) delle variabili relative all'ampiezza dell'angolo espresso in gradi formato dalla linea mediana del collo a riposo con una linea verticale ideale, alla categoria di siglatura "E-D" e al fattore di siglatura "e". Applicando il test della rho di Spearman per studiare le relazioni tra le diverse variabili, sono emerse le seguenti correlazioni statisticamente significative:

- una correlazione negativa tra l'angolo del collo e il fattore di siglatura "e" ( $\rho = -0,306$ ;  $p < 0,01$ )

- una correlazione positiva tra angolo del collo e la categoria di siglatura "E-D" ( $\rho = 0,332$ ;  $p < 0,01$ )

Nelle tabelle 2a e 2b sono indicate le frequenze dei tipi di micro-movimenti (a=avanti; b=indietro; i=invariato) osservati durante il sogno di giorno nella fase 1 (F1), in cui si ha l'induzione al comportamento aggressivo e nella fase 2

(F2), in cui, invece, compare l'induzione all'inibizione del comportamento aggressivo. I tipi di micro-movimenti osservati nella fase 1 risultano essere significativamente diversi da quelli osservati nella fase 2, sia considerando i micro-movimenti "b" ed "i" separati (chi quadro= 8,67;  $p<0,013$ ) sia considerandoli sommati (chi quadro=7,63;  $p<0,005$ ). In particolare, nella fase 1 prevalgono i micro-movimenti in avanti, mentre nella fase 2 riscontriamo o l'assenza di micro-movimenti o i micro-movimenti all'indietro.

Per ogni fattore e categoria di siglatura del test P.F di Rosenzweig, in base al calcolo della mediana abbiamo diviso il gruppo sperimentale in due sottogruppi denominati "1" (basso punteggio del fattore o categoria di siglatura) e "2" (alto punteggio del fattore o categoria). Nella tabella 3a sono indicati i valori descrittivi (numerosità, media, deviazione standard della variabile "rabbia" soggettiva (R) sperimentata nei sottogruppi "1" (bassa "I tot") e "2" (alta "I tot"). Nella tabella 3b sono indicati i valori descrittivi (numerosità, media, deviazione standard) dell'angolo del collo nei sottogruppi "1" (bassa "E") e "2" (alta "E"). Nella tabella 3c sono indicati i valori descrittivi (numerosità, media, deviazione standard) dell'angolo del collo nei due sottogruppi "1" (bassa "e") e "2" (alta "e"). La differenza è risultata statisticamente significativa:

- fra i due sottogruppi calcolati sui punteggi della categoria di siglatura "I tot", nel punteggio di "R" (t di Student per campioni indipendenti,  $t= 2,278$ ;  $p<0,03$ ) dove il sottogruppo "1" risulta avere un punteggio di "R" più elevato del sottogruppo "2"

- fra i due sottogruppi calcolati sui punteggi del fattore di siglatura "E", nei punteggi dell'angolo del collo (t di Student per campioni indipendenti,  $t=-2,03$ ;  $p<0,051$ ) dove il sottogruppo "2" risulta avere un punteggio di gradi più elevato del sottogruppo "1"

- fra i due sottogruppi calcolati sui punteggi del fattore di siglatura "e" nei punteggi dell'angolo del collo (t di Student per campioni indipendenti,  $t= 2,895$ ;  $p<0,007$ ) dove il sottogruppo 1 risulta avere un punteggio di gradi più elevato del sottogruppo 2

Per ogni fase del sogno di giorno, i soggetti sono stati divisi in 3 sottogruppi: "a" (soggetti che presentavano spostamenti del collo in avanti), "b" (soggetti che presentavano spostamenti del collo all'indietro), "i" (soggetti che non presentavano spostamenti del collo). Nella tabella 4a sono indicati i valori descrittivi delle variabili relative alla categoria di siglatura "O-D" e al fattore di siglatura "E" nei tre sottogruppi nella fase 1. In base all'Anova, le differenze tra i tre sottogruppi è risultata significativa:

- nei punteggi del fattore di siglatura "E" ( $F=7,179$ ;  $p<0,003$ ) dove il sottogruppo "b" risulta avere un punteggio più alto rispetto ai sottogruppi "a" e "i"

- nei punteggi della categoria di siglatura "O-D" ( $F=8,543$ ;  $p<0,001$ ) dove il sottogruppo "b" risulta avere un punteggio più alto rispetto ai sottogruppi "a" e "i".

Nella tabella 4b sono indicati i valori descrittivi della variabile I tot nei tre sottogruppi nella fase 2. In base all'Anova, le differenze tra i tre gruppi è risultata significativa nei punteggi della categoria di siglatura "I tot" ( $F=5,833$ ;  $p<0,0074$ ) dove i sottogruppi "a" ed "i" risultano avere un punteggio più alto rispetto al sottogruppo "b"

TABELLA 1  
(PER LA LETTURA DI QUESTE TABELLE E DELLE SUCCESSIVE, VEDI TESTO)

	GRADO	E-D	e
N	32	32	32
M	22,03	53,97	7,07
S	8,34	10,21	4,7

TABELLA 2A

	F1	F2
a	20	9
b	3	10
i	9	13

TABELLA 2B

	F1	F2
a	20	9
b+i	12	23

TABELLA 3A

	R		
	N	M	S
1	16	6,06	2,23
2	16	4,25	2,27

TABELLA 3B

	GRADO		
	N	M	S
1	16	18,81	7,12
2	16	24,62	8,97

TABELLA 3C

	GRADO		
	N	M	S
1	16	25,62	6,33
2	16	17,81	8,74

TABELLA 4A

	E			O-D		
	N	M	S	N	M	S
a	20	6,45	5,16	20	19,38	5,75
b	3	19,8	9,89	3	32,6	1,95
i	9	7,23	5,59	9	18,29	5,3

TABELLA 4B

	I tot		
	N	M	S
a	9	29,63	7,07
b	10	19,93	7,74
i	13	31,08	9,1

## DISCUSSIONE

I nostri risultati sembrano confermare l'ipotesi delle relazioni esistenti tra atteggiamenti posturali del collo e stile di gestione dell'aggressività. Difatti una tendenza ad una flessione in avanti del capo si correla negativamente col fattore "e", (che esprime un atteggiamento psicologico in cui ci si aspetta esplicitamente da qualcun altro la soluzione del problema frustrante). Quindi la flessione in avanti del collo è funzionale alla costruzione di uno schema di "sicurezza" nell'affrontare il problema. Questo dato è confermato dalla correlazione positiva tra la flessione del capo in avanti ed il punteggio della categoria "E-D", (che esprime un atteggiamento psicologico nel quale l'Io del soggetto predomina per auto-difendersi), ed anche dal fatto che i soggetti con più alto punteggio del fattore "E", (che esprime un atteggiamento psicologico nel quale il biasimo, l'ostilità ecc. vengono indirizzati verso qualche persona o cosa dell'ambiente) hanno una più alta flessione abituale del capo in avanti. Che la flessione del capo in avanti sia relata alla tematica dell'aggressività è documentato anche dal fatto che durante l'induzione del comportamento aggressivo nel sogno di giorno, prevalgono i micro-movimenti del collo in avanti mentre, al contrario, i micro-movimenti di retroflessione compaiono nell'inibizione del comportamento aggressivo. Inoltre i soggetti che durante l'induzione del comportamento aggressivo tendono ad avere i micro-movimenti del collo in avanti, hanno un punteggio più alto nel fattore di siglatura "E" (che esprime un atteggiamento psicologico nel quale la presenza dell'ostacolo frustrante viene insistentemente sottolineata). Con questo risultato si sottolinea il fatto che le oscillazioni della tensione del collo, finalizzate a produrre movimenti di approach, sono strettamente relati alla rappresentazione mentale dell'elemento frustrante. Coloro che, sempre durante l'induzione del comportamento aggressivo, tendono ad avere spostamenti del collo all'indietro, hanno un punteggio più alto nella categoria "O-D" (che indica un atteggiamento psicologico nel quale viene evidenziata la barriera che costituisce l'occasione frustrante). In base a quest'ultimi risultati, emerge chiaramente come la tensione del collo e le sue oscillazioni sono, in realtà, una componente di schemi generali di risposta aggressiva, sostenuta, specificamente, da rappresentazioni-stimolo mentali. Difatti, una rappresentazione che valorizza l'ostacolo da superare spinge il collo in avanti, mentre una rappresentazione che valorizza una difficoltà esercitata dall'ostacolo, spinge il collo all'indietro ad evocare una risposta d'avoidance. Infine, nella fase d'inibizione del comportamento aggressivo che, come abbiamo già visto, sembra caratterizzata da una retroflessione o da una immobilizzazione del collo, compaiono delle interessanti relazioni. Difatti, l'aggressività totale intrapunitiva

tot) è più alta nei soggetti che durante l'induzione all'inibizione del comportamento aggressivo presentano dei micro-movimenti del collo all'indietro, seguiti dai soggetti che hanno una tendenza a spostare il collo in avanti. Il sottogruppo che, invece, tende a non produrre micro-movimenti in una delle due direzioni, presenta un livello di aggressività intra-punitiva (I tot) significativamente più bassa rispetto agli altri due sottogruppi. A questo punto s'introduce il tema del rapporto tra inibizione periferica dello schema comportamentale aggressivo e comportamenti psicologici integrati e complessi. In altri termini, il modo di trasformare l'aggressività dipende anche dalle modalità con cui il soggetto interviene a modellare il pattern somatico stesso dell'aggressività. Infatti, i nostri risultati suggeriscono che l'aggressività intrapunitiva totale (I tot) è più forte proprio in rapporto all'attività motoria, sia che essa sia rivolta in avanti verso l'approach, che all'indietro, verso l'avoidance, qualora s'imponga una inibizione del comportamento aggressivo. In questa circostanza, quando i soggetti non producono movimenti del collo né in avanti, né all'indietro, cioè quando essi non si impegnano in schemi di risposta d'approach o d'avoidance, c'è una minore tendenza a rivolgersi verso se stessi la risposta aggressiva, quasi che quest'ultima evenienza fosse in qualche modo sostenuta o si collegasse circolarmente, con i pattern d'approach o d'avoidance.

Per completare il nostro discorso, è importante anche considerare l'aspetto del rapporto tra il vissuto soggettivo di rabbia e le modalità di gestione dei comportamenti aggressivi. Infatti, la nostra ricerca ha messo in evidenza come i soggetti con un più basso livello di aggressività intrapunitiva totale (I tot), presentano un livello di rabbia maggiore rispetto ai soggetti con un alto livello di aggressività intrapunitiva totale (I tot), ad indicare che i livelli di consapevolezza, cioè di rabbia cosciente, dipendono dai processi di modulazione più generali delle risposte di rabbia. Non abbiamo poi trovato altri rapporti tra componenti soggettive e variabili motorie.

I nostri risultati ci sembrano comunque molto interessanti e ci confortano nell'ipotesi che le risposte emozionali aggressive siano sequenze comportamentali strettamente legate a stimoli e a rappresentazioni mentali che a loro volta subiscono, nel corso dello sviluppo maturativo, delle variazioni individuali in cui le modificazioni periferiche nell'attività del collo hanno una parte rilevante e significativa. Le differenze individuali, con la costituzione di specifici sottogruppi che si differenziano in rapporto a diversi aspetti del controllo e dell'inibizione dell'ansia, rappresentano una delle pagine introduttive di quello che chiamiamo la psicofisiologia clinica.

## SUMMARY

*In this research we hypothesized a relationship among styles of aggressive reactions and some postural aspects of the subjects. So analyzed neck-thorax angles and micro-movements of 32 undergraduate psychology students. Biological measures are compared with style of aggressive response (Rosenzweig Picture-Frustration Study). In addition micro-movements of the neck during a day-dream were measured in different conditions eliciting: a) an aggressive response and b) an inhibition of the aggressive behavior. Interesting relations between aggressiveness and basic neck's posture and between aggressiveness and micro-movements appeared. Then modification in the basal activity (micro-movements and posture of the neck) appeared in both elicited and inhibited imagined aggressive behavior.*

## BIBLIOGRAFIA

- Brannigan C.R.; Humphries D.A.: *Human non-verbal behavior, a means of communication*. in "Ethological Studies of Child Behavior" University Press, Cambridge, 1972.
- Grant E.C.: *Human facial expression* Man, 1969, 4, 525-536.
- Morris D.: *L'uomo e i suoi gesti* Mondadori, Verona, 1978.
- Rosenzweig S.; Fleming E.; Clarcke H.: *Test di frustrazione di Rosenzweig (P.F. Study). Tipo per adulti. Manuale di siglatura* OS, Firenze, 1959.
- Ruggieri V.: *Semeiotica dei processi psicofisiologici e psicosomatici*. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 1987.
- Ruggieri V.: *Mente corpo malattia*. Il Pensiero Scientifico Editore, Roma, 1988.